Bologna, lunedì, 16 giugno.

Sono venuto a Bologna per ragioni private.

Mi parlano molto dei due congressi tenutisi qui in questi giorni: Convegno del Partito Popolare (Relazione di Don Sturzo, tattica intransigente, tumulti per la esclusione dell'on. Miglioli; e maggiori quando, ammesso, una sua parola ha occasionato nella sala un grido: « Abbasso l'Esercito! »; il conte d'Acì, anche in nome di altri, ha presentato un ordine del giorno per risollevere la Questione Romana; intervento di Filippo Crispolti per mostrare l'inopportunità di una simile discussione); Convegno dei lavoratori della terra (Ciccotti e Nino Mazzoni hanno parlato per la socializzazione della terra).

I giornali dicono che a Parigi si tengono conferenze interalleate operaie e socialiste. Di Italiani vi partecipano D'Aragona, De Angelis, Serrati, Beltrami, Lazzari. Minacce di scioperi generali se i Governi rifiuteranno l'amnistia generale, la smobilitazione totale e lo sgombero dalla Russia.

Mi dicono che ieri, qui a Bologna, vi furono rivolte tra Arditi e Camera del Lavoro.

Martedì, 17 giugno.

Mi dicono che un Ardito col fucile a tracolla è entrato in un caffè nel centro della città dove si trovavano molti soci della Camera del Lavoro. Si è rivolto a loro ed ha detto: « Voi avant'ieri avete tolto ad un compagno il gagliardetto degli Arditi; se non lo re-